

# Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



## Che la speranza e la pace trionfino

### Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

È il titolo del messaggio di Papa Francesco per la 58ª Giornata Mondiale della Pace di quest'anno. Come si intuisce molto bene, Papa Francesco lega il tema della **pace** a quello del Giubileo che abbiamo iniziato da qualche giorno, incentrato sulla **speranza**.

Verso la fine egli auspica che *"l'anno di grazia del Giubileo possa riaprire una via di speranza per ciascuno di noi"*. E per essere ancora più concreto suggerisce tre azioni:

- *"Pensare a una consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del **debito internazionale**, che pesa sul destino di molte nazioni"*.
- *"Chiedo un impegno fermo a promuovere il **rispetto della dignità della vita umana**, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli"*.
- *"Utilizzare una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un **fondo mondiale** che elimini definitivamente la **fame** e faciliti nei paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico"*.

Sono parole precise, puntuali e concrete, che non solo stimolano la nostra riflessione, ma che ci invitano ad agire, affinché questo Giubileo sia un vero cammino di conversione verso un'autentica e stabile pace mondiale.

(Don Aldino)

### Nel cuore della fase finale del Sinodo

Il percorso sinodale della chiesa italiana giunge in questi mesi al suo tentativo di concretizzare e raccogliere i frutti di un faticoso cammino, intrecciato con altri percorsi, in particolare a livello della chiesa universale, cioè prima il sinodo universale sulla sinodalità, concluso a fine ottobre, ed ora il giubileo da poco aperto e che si protrarrà per tutto l'anno in corso.

Questo il percorso fatto: 2021-22 primo anno di ascolto;

2022-23 secondo anno di ascolto; 2023-24 fase sapienziale; ora **2024-25 fase profetica**.

**La domanda di fondo** è la stessa del Sinodo universale: **"Come essere chiesa sinodale in missione?"**. Le prospettive con cui la chiesa italiana rilegge ora la propria chiamata sono quei nodi fondamentali che rendono possibile la propria **conversione** sinodale e missionaria, sia comunitaria che personale e strutturale.

Se per l'anno sapienziale c'erano state delle linee guida all'inizio dell'anno pastorale 2023-24, per questa fase profetica, cioè di individuazione delle prospettive e delle scelte pastorali specifiche per questa conversione, ci sono stati proposti dei **lineamenti** su cui le diocesi, in vista della prima assemblea sinodale, hanno potuto un po' riflettere. Ora, a poca distanza dalla seconda e conclusiva assemblea sinodale, ci viene proposto uno **strumento di lavoro** per la fase profetica, che dovrebbe da un lato sostenere questi percorsi di discernimento (che dovrebbero essere già avviati) e dall'altro, raccogliendo gli echi della prima assemblea, contribuire a definire i temi che il cammino nazionale vorrà affrontare in modo prioritario nella **prossima e conclusiva assemblea del 31 marzo - 3 aprile**. Lo strumento di lavoro infatti contiene i vari temi emersi in occasione della prima assemblea, con le relative proposte concrete operative.

Per questo ultimo aspetto, cioè per la preparazione del documento da sottoporre alla seconda assemblea, **verranno raccolti entro il 2 marzo** dalla segreteria del cammino sinodale i **contributi delle diocesi** rispetto ai temi scelti tra quelli proposti all'interno di questo strumento di lavoro, indicando *quali temi sono stati scelti e quali organismi di partecipazione o realtà sono stati attivati e quali sono le risposte alle questioni su cui si è trovato un consenso* attraverso il coinvolgimento degli organismi di partecipazione diocesana (consiglio presbiterale e pastorale diocesani ecc.).

Tenendo conto che questo strumento di lavoro è stato consegnato alle diocesi appena il **20 dicembre scorso**, a ridosso delle feste natalizie, vedo più che qualche difficoltà nel cammino diocesano a fare un lavoro appena un po' approfondito al riguardo. Comunque **buon lavoro!**

(Don Raffaele)

## Presepe vivente 2024



Come ogni anno, verso fine ottobre, mentre si programmano le attività con il gruppo degli animatori dei gruppi giovanili, si arriva a parlare del Presepe Vivente: lo proponiamo ai ragazzi? Se sì, come? Che messaggio vogliamo trasmettere, ai ragazzi prima di tutto e alla comunità poi? I tempi cambiano e, con essi, anche i linguaggi, per cui porsi queste domande è importante. Alla fine, però, anche quest'anno abbiamo scelto di metterci in gioco e di proporre il nostro Presepe Vivente che, ancora una volta, ha rappresentato il nostro modo di augurare Buon Natale a tutta la comunità, **lasciando un messaggio e proponendo un impegno.**

Abbiamo scelto di mettere in scena il Presepe Vivente in chiesa, al termine della S. Messa del 26 dicembre, dopo averla animata insieme ai ragazzi, perché lo abbiamo pensato non tanto come una rappresentazione teatrale, ma piuttosto come un momento di riflessione da interiorizzare in un clima di ascolto, senza distrazioni.

Il nostro Presepe è stato introdotto dalla lettura di un racconto, "Il dono dei Magi" di O. Henry, che narra di due giovani sposi disposti a rinunciare ognuno al proprio oggetto più prezioso, vendendolo per comprare un regalo di Natale all'altro. Il racconto, infatti, si conclude così: *"Come voi ben sapete, i Magi erano uomini saggi – uomini incredibilmente saggi – che portarono i doni al Bambino nella mangiatoia. Furono loro ad inventare l'arte di fare regali a Natale. Io vi ho goffamente raccontato la modesta storia di due sciocchi giovani sposi che, senza saggezza, sacrificarono l'uno per l'altro i beni più preziosi che possedevano. Ma lasciatemi dire ai saggi dei nostri giorni: di tutti coloro che fanno doni, quei due furono i più saggi. Di tutti coloro che ricevono e fanno doni, essi sono i più saggi, lo saranno dovunque e sempre. Sono loro i Magi."*

Al centro di questo racconto, così come nella festa del Natale, il filo conduttore di tutti gli eventi è l'amore. *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio"* (Gv. 3,16). E l'ingresso di questo figlio nel mondo passa attraverso il "sì" di Maria ed il "sì" di Giuseppe, passa attraverso il loro amore. Abbiamo cercato quindi di raccontare questo amore in tutte le sue sfumature.

Maria con gioia, con slancio, si butta sulle vie di Dio: *"Eccomi, io ci sono, ci metto la mia fede, il mio corpo, il mio futuro, la mia femminilità, tutto".* Per amore.

Giuseppe si è fidato di Maria ed ha condiviso con lei il progetto di Dio; ma se Maria ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore, Giuseppe ha scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. E la vita di Giuseppe si è fatta dono, senza chiedere niente per sé, per

sovraccarico d'amore.

E poi ecco il prodigio della **nascita di un bambino, in un luogo** semplice, tutt'altro che regale, **accessibile a tutti**, soprattutto accessibile agli ultimi, rappresentati dai pastori, a ricordarci che per ognuno di noi è nato il Salvatore, per ognuno di noi Dio è diventato uomo: *"Tu vali l'incarnazione di Dio. Dio ha percorso le galassie ed il cosmo per essere qui e ora, per trovarti, per abbracciarti, per dirti che sei amato"*.

Infine abbiamo cercato di ripercorrere insieme ai Magi il loro cammino fino a Bellemme, scoprendo che il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: i Magi camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro, fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Questo è il viaggio che ognuno di noi è invitato a fare.

Il nostro racconto si è concluso con un gesto simbolico: ad ognuno dei presenti è stato chiesto di scrivere il proprio nome sul retro di un cartoncino. I cartoncini sono stati poi raccolti e portati in dono alla Sacra Famiglia: al termine del Presepe Vivente, ogni persona ha preso un cartoncino da portare a casa, recante il nome di un'altra persona, con invito a prendersene cura. Ognuno di noi, infatti, è mago nella misura in cui fa dono della sua vita al Cristo presente in ognuno dei fratelli che incontriamo ogni giorno.

Sul cartoncino abbiamo scritto questa frase: *"Ad ognuno di voi chiedo: **tu hai trovato il Bambino?** Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; **cerca ancora con cura**, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi, **con la tua vita, con il tuo spenderti per la pace, con il tuo essere portatore di gioia**, raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo"*.

Con l'augurio a tutte e a tutti di essere ogni giorno cercatori di Dio attraverso il dono della nostra vita agli altri.

(Cristina Valenti)

## Gaudete, gaudete!

"Gaudete, gaudete!" è stato il titolo del concerto di Natale che si è tenuto nella nostra chiesa di Sorbolo la serata di sabato 21 dicembre 2024. Grande concorso di pubblico ed una chiesa gremita hanno caratterizzato questa edizione che, con la collaborazione della sezione sorbolese "Caio Decimio" del Gruppo Storico Archeologico della val d'Enza, ha visto esibirsi il Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola, con sede nell'omonima Chiesa di Reggio Emilia, diretto dalla dott.ssa Silvia Perucchetti, con la presenza dei musicisti Andrew Tan Nyen Wen al violino e alla viella, Marcello Romani alle percussioni e Federico Bigi all'organo.

Oltre ai classici brani natalizi e rinascimentali, il coro ha eseguito il *Puer natus est nobis* ed il *Verba mea*, due canti gregoriani presi dal *Graduale secundum morem sancte Romane ecclesie* (Venezia, Lucantonio Giunta, 1499-1500). Questi volumi sono **antichi corali**, cioè libri da cui il coro in chiesa leggeva collettivamente per cantare

durante le liturgie. Si tratta di **incunaboli**, cioè libri stampati prima del 1501 e perciò preziosissimi, collocati nell'**Archivio Storico della nostra parrocchia**, che per l'occasione sono stati eccezionalmente esposti in chiesa per tutta la durata del concerto, a disposizione per la meraviglia e le domande del pubblico. Di questi due volumi si conosceva l'esistenza, in quanto patrimonio del nostro archivio, ma non si sapeva del loro valore storico prima dell'interessamento della dott.ssa Perucchetti, coinvolta per la parte musicale in un grande progetto di studio e di ricerca d'archivio, non solo quello parrocchiale ma anche quello Diocesano e quello di Stato, intrapreso dal dott. Roberto Macellari e da Claudio Canepari, volto ad una prossima pubblicazione sulla chiesa di Sorbolo.



Grandi brividi hanno suscitato le voci dei 27 coristi impegnati nel canto gregoriano, ma la cosa che più ha impressionato il pubblico sono state le note dell'**organo della nostra Chiesa** (opera di Giovanni Cavalletti, datato 1836) che hanno riecheggiato creando un'atmosfera d'altri tempi. Alla fine l'organista ed organaro Federico Bigi si è complimentato per la qualità e l'ottima musicalità del nostro organo, ma anche tutto il coro insieme alla dott.ssa Perucchetti hanno avuto parole di apprezzamento per l'acustica della nostra Chiesa.

(Claudio Canepari)

## Il campo animatori a Misurina

Per il terzo anno consecutivo, il gruppo animatori della parrocchia di Sorbolo, composto quest'anno da 34 persone, tra ragazze, ragazzi e qualche "veterano", e guidato da Don Aldino, è partito per il campo di Misurina, svoltosi dal 2 al 6 gennaio. Questo tradizionale campo di formazione è un momento fondamentale per la crescita personale e comunitaria di ogni partecipante, permettendo di rafforzare il proprio ruolo di animatore e di consolidare i legami all'interno del gruppo.

Quest'anno, il percorso formativo si è focalizzato su una riflessione profonda: a che punto è il cammino di ciascuno come animatore? Per esplorare questa domanda, il tema centrale è stato il **colore**, un elemento simbolico utilizzato per affrontare tre dimensioni fondamentali: l'**animatore** come **educatore**, **ascoltatore** e **camminatore**.

Ogni dimensione è stata associata a un colore primario, e l'intensità di ciascun colore variava in base alla consapevolezza e all'impegno di ogni partecipante in quei ruoli. Il risultato? Un mix di colori unico per ciascun animatore, a simboleggiare l'unicità di ogni individuo e il

**valore della diversità** all'interno del gruppo. Questo arcobaleno di personalità e talenti rappresenta la vera forza del gruppo animatori, che si dedica con passione a mettersi al servizio dei ragazzi della parrocchia e dell'oratorio.



Tra gli eventi più significativi, la messa celebrata sabato 4 gennaio da Don Aldino all'interno del Pio XII con una vista mozzafiato sul lago di Misurina e sulle Tre Cime di Lavaredo: noi partecipanti abbiamo vissuto un **momento di profonda spiritualità**, reso ancora più speciale dalla bellezza del paesaggio circostante. Sicuramente più profana, ma comunque indimenticabile, anche la gara di cucina, che ha visto le squadre cimentarsi nella preparazione di canederli più o meno rivisitati.

La giornata di domenica 5 è stata caratterizzata da una camminata raggiungendo il rifugio Col de Varda, immersi in uno scenario naturale che ha accompagnato ogni passo. Una volta rientrati, abbiamo affrontato un **momento personale di "deserto"** attraverso tre stanze: io e gli altri, io e me stesso, io e Dio. "Cosa ti lasciano i ragazzi? Cosa lasci loro? Perché sei animatore? Sei felice? Qual è la tua direzione nella vita? Cosa ti spinge ad alzarti dal letto? Come vivi la tua fede cristiana?". Queste sono alcune delle domande e degli spunti presenti in ogni stanza e a cui ognuno di noi ha risposto in modo libero e sincero.

Il 6 mattina si è tenuto un momento conclusivo delle riflessioni dove ad ogni ragazzo è stato dato un simbolo: il **pennello**, accompagnato dalla frase "**Ricordati di dare colore**". Sì, perché l'obiettivo di questo campo è stato quello di prendere consapevolezza di noi stessi come persone e come animatori, dei nostri punti di forza e degli aspetti su cui dobbiamo ancora lavorare, del colore unico di cui siamo fatti. Questi colori, se accostati, formano una splendida tavolozza, che abbiamo il dovere e la responsabilità di condividere, per dare colore alla nostra vita e a quella dei nostri ragazzi. Torniamo quindi a casa con rinnovato entusiasmo e tanta voglia di intingere il pennello e cominciare!

Un sentito ringraziamento va a tutti gli animatori che, con dedizione e spirito di servizio, si impegnano a migliorare il proprio percorso anno dopo anno. Un grazie di cuore a Don Aldino, che con la sua guida spirituale rende possibile un cammino di fede sempre più profondo, e a Umberto e Brunetta, il cui straordinario spirito di servizio è una risorsa ed un esempio prezioso per tutta la comunità.

(Francesco Masola e Filippo Mattioli)

## Il presepe della chiesa di Sorbolo



Il presepio 2024 che fa bella mostra di sé nella nostra chiesa è incentrato sul tema delle **virtù teologali**: fede, speranza e carità. In particolare sulla **speranza**, tema scelto da Papa Francesco per il Giubileo 2025. Il nostro **Filiberto Bosco**, a cui va l'ennesimo grande grazie per la creatività e la fedeltà, ha pensato alla speranza come a una **grande barca su cui siamo tutti noi in cammino verso Gesù**, sapendo che *"la speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori"*.

### CASALTONE. La luce di Cristo

Nella messa del giorno di Natale, così come in quella di domenica 5 gennaio, abbiamo ascoltato il prologo del Vangelo secondo Giovanni. In questo passo evangelico si contrappongono la luce di Cristo, che si è fatto carne per salvare l'umanità, e le tenebre: *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. [...] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto"* (Gv 1,4-5.9-10).

La **luce della verità e della grazia**, la luce del Verbo di Dio si è manifestata e si è incarnata in Gesù Cristo. Noi non crediamo prima di tutto in una religione, ma in una **Persona**, in Dio che si è fatto uomo. Noi, come gli uomini di duemila anni fa, possiamo scegliere di accogliere questa luce, o di rimanere nelle tenebre. Ma anche se non volessimo accogliere Cristo nella nostra vita, la sua luce continuerà comunque a splendere nelle tenebre, e le tenebre non potranno vincerla.

Questo passo evangelico richiama alla mente il brano del Vangelo secondo Matteo, in cui Gesù dice a Simon Pietro: *"tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa"* (Mt 16,18). È una promessa del Signore, e Lui è l'unico che mantiene sempre le sue promesse. Ricordiamocelo sempre, in particolare nei momenti in cui ci sentiamo avvolti dalle tenebre.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci insegni ad accogliere nella nostra vita la luce di suo Figlio Gesù.

(Luigi Bevilacqua)

## ENZANO. Che cos'è il Giubileo #1

Con l'apertura della porta santa a S. Pietro, nella notte del 24 dicembre scorso, è iniziato per tutta la Chiesa l'anno giubilare. Capiamo meglio cos'è il Giubileo (questa uscita) e quali segni lo caratterizzano (nei prossimi giornalini).

*"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello **yobel**, il corno di montone, il cui suono annuncia il **Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur)**. Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.*

**Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa.**

(Dal sito <https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo.html>)

### FRASSINARA. È arrivata la Befana



Come da tradizione ultradecennale, il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, dopo la celebrazione della Santa Messa officiata da Don Raffaele, sul sagrato della chiesa è arrivata a bordo di un'Ape Car la Befana. La nostra brutta ma dolce e generosa vecchietta è arrivata col suo sacco pieno di calze con tanti dolci all'interno da distribuire ai bambini. Visto che nella nostra piccola frazione ormai i bambini sono pochi, la Befana ha omaggiato delle sue dolci calze i nonni presenti alla festa. Dopo la distribuzione dei doni, come di consueto momento conviviale nella sede del Circolo, dove i volontari hanno allestito una lauta colazione. Appuntamento al prossimo anno, perché continueremo a tenere viva questa bella tradizione nella nostra piccola ma grande comunità.

(Monica Ballentini)